

Viaggio tra le specie in estinzione nel nord dell'Europa

Continuiamo con le indagini/reportage sulle specie in estinzione nel mondo, che portiamo avanti con i poetici articoli di Benedetto Ciacciarelli e le sue magnifiche foto.

Nell'articolo che segue, il fotografo naturalista analizza, con particolari documentati, le contraddizioni ambientali dell'Islanda, splendido paese dai paesaggi mozzafiato.

Caratterizzato dalle balene, dai puffin animali simbolo del Paese, dai geysir utilizzati per l'energia geotermica, da più di 330 specie di uccelli che rappresentano una singolare e importante combinazione, l'Islanda è situata in un punto dove si incrociano quattro differenti zone per la fauna che ospitano, l'oceano Artico, l'oceano Atlantico, l'Europa e l'America: le specie vivono "una accanto all'altra" cioè occupano gli stessi spazi, un fatto che non esiste in nessun'altra parte del mondo.

Ma in contrapposizione l'Islanda, come afferma l'autore dell'articolo, risulta l'unico Paese al mondo che preda per scopi commerciali le balenottere comuni (Balaenoptera physalus), in via d'estinzione!!

Un'alta contraddizione è il trattamento riservato all'orso bianco che di rado, trasportato dal pack alla deriva, arriva sui fiordi dell'ovest e senza indugi viene ucciso. Ancora un segno molto primitivo. Le autorità centrali per non avere problemi di come gestire la presenza del plantigrado usano la via più facile: l'abbattimento. La tragedia non termina con la morte ma continua nei negozi di souvenir per le vie più note di Reikiavik dove i turisti restano estasiati nel vedere un orso polare impagliato. Anche la volpe artica deve essere cacciata liberamente come da sempre si è fatto.

Secondo Ciacciarelli, l'orso polare e la volpe non sono gli unici animali ad essere vittime di una politica atroce; nella lista ci sono anche i pulcinella di mare (Fratercula artica) chiamati puffin, che, nonostante sono diventati il simbolo dell'Islanda, vengono cacciati per la carne e anch'essi impagliati per il commercio.

Anche le foche comuni (Phoca vitulina) che nella Riserva di Hornstrandir, sui fiordi dell'ovest, si possono ammirare mentre si sollazzano ai tiepidi raggi di sole, in altre zone del Paese non protette vengono uccise per la carne, spe-

cialmente i cuccioli con poche settimane di vita sono cacciati in prevalenza dai proprietari di fattorie sulla costa con speciali licenze di caccia. Ancora un altro lato oscuro che rende l'Islanda piena di contrasti.

L'Islanda è un paese che in questi ultimi anni ha orientato lo sviluppo economico molto sul turismo, con particolare attenzione al trekking che vede una delle sue punte massime, con centinaia di visitatori al giorno, nella Riserva Naturale Landmannalagar nei pressi del vulcano Hekla, uno dei più attivi e potenti nel sud del Paese.

A Landmannalagar non si cerca di tenere gli escursionisti su sentieri stretti che non deturpano il paesaggio, ma anzi per rendere più agevole il cammino a tutti, con i caterpillar si allargano le piste e si riducono le pendenze su tante colline di riolite, rocce magmatiche, distruggendo così lo strato di muschio che le ammantava e che rende questi luoghi di rara bellezza unici al mondo per la mescolanza di colori.

L'autore nel raccontare questa realtà esprime un profondo dissenso riguardo a come gli islandesi si relazionano con la natura e gli animali e forse con troppo allarmismo. Sicuramente per meglio decodificare un fenomeno così "contraddittorio" occorrerebbe analizzare e approfondire le loro origini storico-culturali con più tempo e permanenza per comprendere a fondo tali comportamenti.

Con il nuovo recente corso politico ci saranno cambiamenti in materia di tutela ambientale? Non possiamo che augurarcelo.

Islanda, terra di contrasti

di *Benedetto Ciacciarelli*

Forografo

Sui fiordi dell'ovest, ai confini con il Circolo polare artico, nel XIX secolo c'erano i cacciatori di **balene** e le fornaci dove con il grasso dei cetacei si ricavava l'olio per le lampade, la cera per le candele e altri derivati. Passa il tempo ma le balene gli islandesi ancora le uccidono questa volta per la carne, nonostante sia entrato in vigore il divieto di caccia a questa specie dal 1986. Un segno senza ombra di dubbio molto primitivo. Al mare, una "grande risorsa" per l'Islanda, se ne affianca un'altra: i **geyser**, utilizzati per l'energia geotermica. Se gli islandesi traggono profitto da questi due aspetti, sono gli uccelli la specie più significativa che caratterizza la natura di questa terra. In Islanda sono state identificate più di **330 specie di uccelli** ma, soltanto settanta vi nidificano regolarmente. Esse rappresentano una singolare e importante combinazione poiché **l'Islanda è situata in un punto dove si incrociano quattro differenti zone per la fauna che ospitano: l'oceano Artico, l'oceano Atlantico, l'Europa e l'America**. Così in Islanda le specie vivono "una accanto all'altra" cioè occupano gli stessi spazi, un fatto che non esiste in nessun'altra parte del mondo.

A questa particolarità fuori dal comune si contrappone però ancora una nota negativa: tra i popoli noti come cacciatori di balene quello islandese è l'unico al mondo che **preda per scopi commerciali le balenottere comuni (*Balaenoptera physalus*), in via d'estinzione**. Nell'anno 2015 ne hanno uccise più di 150 esemplari e dal 2006, quando l'Islanda ha ripreso la caccia commerciale, ha raggiunto un numero che si aggira intorno alle 700 unità.

Un esemplare di balenottera comune (*Balaenoptera physalus*), in via d'estinzione.
(Foto di Benedetto Ciacciarelli, <http://www.benedettociacciarelli.com>).







L'Islanda sembra essere una terra antica ma in realtà è geologicamente giovane e attiva. Situada su uno dei tanti Hot Spot (punto caldo) della crosta terrestre giova di una grande quantità di calore proveniente dalle parti profonde del mantello. Questa energia termica che in superficie si manifesta in sorgenti termali, geysir, gli islandesi l'hanno sempre usata in vari modi ma oggi fanno un passo in avanti dove una volta erano quasi del tutto assenti: nella coltivazioni degli ortaggi.

(Foto di Benedetto Ciacciarelli - www.benedettociacciarelli.com).



Gruppo di pulcinella di mare (*Fratercula artica*). Questa specie, nota come puffin o lundì, in Islanda costituisce il sessanta per cento della popolazione mondiale
(Foto di Adriano Savoretti, www.adriano-savoretti.com).

Non fu questa, però, l'impressione che ebbi appena scesi dal flybus ed entrai nella stazione principale degli autobus di Reykjavik a 45 chilometri dall'aeroporto internazionale Keflavik. Ogni Paese nei propri scali aerei mostra il meglio di sé e l'Islanda, una delle nazioni più visitate in quest'ultimo periodo con un trend turistico di circa il 30% in più rispetto al passato, nella sala di attesa della fermata degli autobus dà bella mostra ai suoi ospiti di tutte le attività di svago compresa la *whale watching*. Usare il rampino per le balene come narrato su *Moby Dick* è meno redditizio che osservare i cetacei e se le "baleniere per i turisti" navigano a breve distanza dal cetaceo, a essi sarà più facile scattare delle immagini ricordo con le macchine fotografiche compatte. Un'altra rilevante attrazione turistica è rappresentata dai **pulcinella di mare** (*Fratercula artica*), noti come *puffin* o *lundì*, che in Islanda costituiscono il sessanta per cento della popolazione mondiale. La più grande concentrazione di *puffin* si trova nelle regioni a sud del Paese e più di tutto sulle scogliere dell'arcipelago delle isole Vestmannaeyjar dove però c'è anche un villaggio che è il maggiore centro di pesca di tutta l'Islanda. Ironia della sorte i *lundì* vivono accanto a chi gli sottrae il cibo ed essendo l'Islanda sopra un punto caldo del mantello terrestre, essi sono finiti nella "bocca del vulcano", anche se di fatto il centro di pesca è stato costruito sulla colata lavica prodotta dal cratere Helgafell.

I *puffin* dal grosso becco triangolare colorato e traboccante di piccoli pesci, come ritratti in un'infinità di scatti per concorsi fotografici, rischiano in Islanda una drammatica riduzione. Perché, accanto alla pesca senza sosta dei pesci di cui si nutrono

i puffin come per esempio il capelano (*Mallotus villosus*), c'è anche un'altra causa di portata superiore che rende loro la sopravvivenza difficile: il riscaldamento delle acque degli oceani che fa migrare le sue prede verso nord. Nell'anno 2016 più della metà dei pulcini della *Fratercula artica* nati nelle colonie a sud dell'Islanda sono morti per denutrizione. È in atto una migrazione su tutto il pianeta Terra di diverse specie animali alla ricerca di un nuovo specifico habitat a causa del lento innalzamento delle temperature. Non è semplicemente occupare un altro spazio come avviene su una scacchiera, così le specie più sensibili al cambiamento climatico rischiano di sparire dal Pianeta. Ai puffin non resta che augurarsi che i capelin come anche altri pesci della loro dieta facciano ritorno, perché per essi volare sempre più a nord per ritrovare i propri ambienti è impossibile.

Io invece a nord ci andai senza difficoltà dato che alcuni tratti sterrati di strada, che va da Reikiavik verso i fiordi dell'ovest, già da diversi anni erano stati asfaltati. Così il viaggio fu agevole ma più di tutto bello per l'unicità del paesaggio lavico. Facendo varie soste per osservare gli edredoni comuni (*Somateria mollissima*), i cigni (*Cygnus cygnus*), le strolaghe minori (*Gavia stellate*), le sterne artiche (*Sterna paradisaea*) e

tutto quanto mi era consentito fare nella tabella di marcia, dopo più di sette ore a bordo di un 4x4 con un mio amico fotografo giunsi a Sudavik, un piccolo villaggio di pescatori sui fiordi dell'ovest. Con lui dovevo realizzare un reportage sulla volpe artica (*Alopex lagopus*) e sulle specie alate della riserva naturale di Hornstrandir sui fiordi dell'ovest. A Sudavik arrivammo alle 22:11 del 3 agosto 2016, ed era ancora giorno e la temperatura non superava i 2 °C. Ci passammo un giorno e due notti in attesa di imbarcarci ad Isafjordur, località turistica e di pesca, su un battello con non più di 10 posti. Appena fuori dal porto il



I puffin dal grosso becco triangolare colorato e traboccante di piccoli pesci, come ritratti in un'infinità di scatti per concorsi fotografici, rischiano in Islanda una drammatica riduzione. Soffrono il riscaldamento globale come tante altre specie. La causa è la migrazione verso nord, per via dell'aumento della temperatura delle acque, di alcune delle sue prede come un piccolo pesce, il capelano.

(Foto di Adriano Savoretti, www.adrianosavoretti.com).



Un individuo di strolaga minore (*Gavia stellate*).

(Foto di Benedetto Ciacciarelli - <http://www.benedettociacciarelli.com>).



Una coppia di puffin (*Fratercula artica*), sullo sfondo di un paesaggio incomparabile.

I puffin per nidificare usano solitamente le tane scavate nel terreno dai conigli sulle coste che nelle periodo delle covate sono super affollate da questi simpaticissimi uccelli che però, una volta svezzata la nidiata, abbandonano le scogliere e passano l'inverno lontani da esse al largo sul mare.

(Foto di Adriano Savoretti, www.adrianosavoretti.com).





Sterne artiche (*Sterna paradisaea*)
 (Foto di Benedetto Ciacciarelli - <http://www.benedettociacciarelli.com>).

cielo sgombro dalle nuvole si unì al blu del mare e la spiaggia della Riserva di Hornstrandir ancora lontana sembrava essere a portata di mano. In questo luogo, dove il vento gelido dell'artico fa sentire il suo vigore, per anni c'è stata una esigua comunità di cacciatori di balene. Soltanto da pochi decenni questo tipo di attività in questa estrema propaggine dell'Islanda è stata abbandonata e i cacciatori si sono trasferiti altrove. Un segno della loro presenza, però, è dato da una ciminiera in mattoni rossi che spicca nello splendore dei rari giorni di cielo azzurro di Hornstrandir: luogo di nidificazione per la sterna artica, per l'edredone comune, per la strolaga maggiore (*Gavia immer*), per lo skua artico (*Stercorarius parasiticus*) e per tante altre specie di uccelli. In questa regione selvaggia da quando è stata istituita la Riserva meno di cinque coppie di aquile di mare (*Haliaeetus albicilla*) sono ritornate a nidificare sulle falesie inaccessibili dei fiordi che sono a nord di Hornstrandir. Un numero di aquile esiguo e non definito ma importante per una specie che trova sempre meno territori da colonizzare.



A Hornstrandir le volpi si vedevano, a caccia di granchi sulla battigia, la mattina presto e durante la luce del crepuscolo che non finiva mai. Mentre nelle ore centrali del giorno chi dominava la scena erano le sterne che per tre giorni consecutivi furono le protagoniste assolute dei mie pensieri. Immobile su una spiaggia di sassi inumiditi dal mare posizionai la mia attrezzatura fotografica: treppiedi e supertele per cristallizzare acrobazie e imbeccate ai giovani di sterne. In alcuni momenti ero circondato da decine di sterne che chiosose cercavano di allontanarmi dalla mia postazione.

Strolaga maggiore (*Gavia immer*).
(Foto di Benedetto Ciacciarelli - <http://www.benedettociacciarelli.com>).

Alcune di esse in volo mi sfioravano e si mettevano a pochi metri dalla mia testa quasi sospese in aria. Erano i momenti che mi sentivo un intruso e combattuto se abbandonare o insistere per cercare ancora un ultimo fotogramma seguito dall'ultimo avvertimento assordante delle sterne. All'improvviso cadeva il silenzio rotto soltanto dallo sciabordio dei flutti sui sassi che giorno dopo giorno si consumano. Uno scenario in cui mi deliziavo della solitudine e mi sentivo me stesso. Ero attratto dall'ignoto di quel luogo remoto. Le sterne di tanto in tanto tutte insieme prendevano il volo e come un aquilone spinto dal vento si stagliavano nel blu del cielo indicibilmente luminoso. Di colpo ritornavano sui sassi e mi circondavano di nuovo, sembrava che mi avessero dimenticato, e continuando a essere chiosose si abbassavano in volo per nutrire i piccoli che attendevano con il becco aperto proteso verso l'alto. Era la metà di agosto e i giovani dovevano affrettarsi a



Sterne artiche (*Sterna paradisaea*) nutrono i piccoli che attendono con il becco aperto proteso verso l'alto.
(Foto di Benedetto Ciacciarelli - <http://www.benedettociacciarelli.com>).





Volpe artica (*Alopex lagopus*).
A Hornstrandir la volpe artica
trova ciò che di meglio la natura
selvaggia può offrirgli, come spiag-
ge deserte dove il suo passaggio
notturno resta impresso sulla sab-
bia. Dotata di un fiuto straordinario
scava veloce nell'arenile e ruba al
mare i granchi e affrettandosi va
via negli ultimi spazi di luce polare.
Il manto estivo la confonde con
l'erba alta rendendola ancora più
sfuggente, ma anche misteriosa, a
tutte le sue prede
(Foto di Benedetto Ciacciarelli,
www.benedettociacciarelli.com).



Le aquile di mare (*Haliaeetus albicilla*) sono ritornate a nidificare sulle falesie inaccessibili dei fiordi che sono a nord di Hornstrandir. (Foto di Benedetto Ciacciarelli - <http://www.benedettociacciarelli.com>).

La ballerina bianca (*Motacilba alba*) fa parte delle specie migratorie a lungo raggio. (Foto di Benedetto Ciacciarelli - <http://www.benedettociacciarelli.com>).

crescere per spiccare il volo iniziale, imparare a catturare le prede per accumulare grasso, ed essere pronti ad affrontare la loro prima migrazione, che nel mondo animale è la più lunga: si spostano dalle regioni artiche dove nidificano a quelle antartiche dove svernano. Così la sterna artica segue il sole, sceglie il piacere dell'estate tutto l'anno. Sono viaggiatori eroici e secondo gli ornitologi volano superando i cinquantamila chilometri ogni anno.

In Islanda possiamo distinguere due categorie di uccelli migratori, la prima è detta a "corto raggio" specie migratorie attraverso l'oceano dalle isole della Bretagna al continente europeo, come il piviere dorato (*Pluvialis apricaria*) e il tordo sassello o ala rossa (*Turdus iliacus*), entrambi viaggiano relativamente su corte distanze utilizzando la spinta dei venti favorevoli. La seconda categoria è data dalle migrazioni di specie a "lungo raggio", che volano lungo le rotte dell'Africa, come il chiurlo piccolo (*Numenius phaeopus*), la ballerina bianca (*Motacilba alba*), il culbianco settentrionale (*Oenanthe oenanthe*) la pispola (*Anthus pratensis*). Sulle vie di questi volatili a lungo raggio c'è qualcosa d'inne-

gabile così come d'affascinante. Essi sono messaggeri della primavera, arrivano in Islanda anno dopo anno alla stessa data: la sterna artica quasi sempre fa la sua apparizione il cinque maggio prova dello straordinario *homing* dell'istinto (la capacità di fare ritorno ai luoghi familiari da altri situati anche a notevole distanza) e della percezione del tempo che si manifesta in questa acrobatica creatura.

Durante il ventesimo secolo in Islanda sono state rinvenute diverse nuove specie di uccelli. A inizio secolo, dopo il 1920, quando ci fu un netto aumento delle temperature invernali, arrivarono quattro nuove specie di gabbiani; in seguito ci fu il cre-





scente interesse per il rimboschimento e l'orticoltura che fornirono altri habitat per più specie di passeriformi. Di recente nei nuovi arrivi si riscontra la volpoca (*Tadorna tadorna*), che si è bene adattata.

A differenza della stabile ambientazione della volpoca e con forte rammarico per l'intera umanità in Islanda prova di tanto in tanto ad approdare una specie che è ostile a chi governa la nazione: dico dell'**orso bianco** che di rado, trasportato dal *pack* alla deriva, arriva sui fiordi dell'ovest e **senza indugi viene ucciso**. Ancora un segno molto primitivo. Le autorità centrali per non avere problemi di come gestire la presenza del plantigrado usano la via più facile: l'abbattimento. La tragedia non termina con la morte ma continua nei negozi di souvenir per le vie più note di Reikiavik dove i turisti soprattutto cinesi restano estasiati nel vedere un orso polare impagliato. Sarebbe troppo impegnativo narcotizzare un orso "naufrago" e trasportarlo in Groenlandia che dista circa trecento chilometri dalle coste islandesi ma, questo sarebbe un gesto di grande civiltà che ancora trova forte resistenze tra chi governa, gli stessi pensano che anche la **volpe artica** deve essere cacciata liberamente come da sempre si è fatto.

L'orso polare, la volpe non sono gli unici animali a essere vittime di una politica atroce nei confronti delle altre specie, ma nella lista ci sono anche i **puffin che, nonostante sono diventati il simbolo dell'Islanda, vengono cacciati per la carne e anch'essi impagliati per il commercio**. L'Islanda è un paese che in questi ultimi anni ha orientato lo sviluppo economico molto sul turismo, con particolare attenzione al trekking che vede una delle sue punte massime, con centinaia di visitatori al giorno, nella Riserva Naturale di Landmannalagar nei pressi del vulcano Hekla, uno dei più attivi e potenti nel sud del Paese.

Di recente arrivo in Islanda vi è la volpoca (*Tadorna tadorna*), che si è bene adattata.

Anche se le volpocche, come altre specie di uccelli, si trovano in luoghi acquosi intorno a Reikiavik, non è tuttavia del tutto scontato riuscire a vederle.

(Foto di Benedetto Ciacciarelli - <http://www.benedettociacciarelli.com>).



Paesaggio di riolite nelle al-
ture della Riserva Naturale
di Landmannalagar.
(Foto di Benedetto
Ciacciarelli - [http://www.
benedettociacciarelli.com](http://www.benedettociacciarelli.com)).





A Landmannalagar non si cerca di tenere gli escursionisti su sentieri stretti che non deturpano il paesaggio, invece per rendere più agevole il cammino a tutti, con i caterpillar si allargano le piste e si riducono le pendenze su tante colline di riolite, roc-



ce magmatiche, distruggendo così lo strato di muschio che le ammantava e che rende questi luoghi di rara bellezza unici al mondo per la mescolanza di colori.

(Foto di Benedetto Ciacciarelli - <http://www.benedettociacciarelli.com>).





Sui sassi o sugli accumuli di alghe, strappate dal fondo dal mare, lungo le rive della Riserva di Hornstrandir si possono ammirare le foche comuni (*Phoca vitulina*), che si sollazzano ai tiepidi raggi di sole.

(Foto di Benedetto Ciacciarelli - <http://www.benedettociacciarelli.com>).



Nella riserva di Hornstrandir, sui fiordi dell'ovest, tra gli edredoni che popolano le scogliere si possono ammirare le foche comuni (*Phoca vitulina*), che si sollazzano ai tiepidi raggi di sole. In altre zone del Paese non protette la **foca viene uccisa per la carne**, specialmente i cuccioli con poche settimane di vita sono cacciati in prevalenza dai proprietari di fattorie sulla costa con speciali licenze di caccia. Ancora un altro lato oscuro che rende l'Islanda piena di contrasti. Con l'amico fotografo avevamo un preciso compito da svolgere a Hornstrandir: produrre materiale iconografico sulla fauna alata e sulla volpe artica. Così il nostro primo approccio in questa riserva, uno degli ultimi baluardi dove la volpe può vivere senza essere minacciata, era finito. Dopo alcuni giorni trascorsi con poche ore di sonno lasciammo con un piccolo battello, come quello dell'andata, le scure spiagge sassose punteggiate dal candore delle sterne, che di lì a poco con uno straordinario senso del tempo, sarebbero ritornate a godersi il sole dell'emisfero australe. Davanti a noi c'era il porto di Isafjordur e sull'azzurro del mare il volo di un gruppetto di puffin, quando di colpo il pilota fece una deviazione e si posizionò accanto ad una balenottera comune, che fece salire in aria, dal silenzio delle profondità, il respiro del mare.